

LA VERTENZA. Trattative interrotte, ancora sciopero. L'11 vertice in Prefettura

Alta tensione al Cantiere

MICHELE GUCCIONE

C'è il rischio che la città continui a essere paralizzata dai blocchi selvaggi degli operai del Cantiere navale fino a mercoledì prossimo, data del nuovo incontro con Fincantieri fissato in prefettura. Lo deciderà questa mattina l'assemblea delle tute blu, dopo che ieri sera in Confindustria i sindacati hanno abbandonato la riunione convocata dall'azienda. La linea della Uilm è quella di andare allo sciopero ad oltranza. Spiega Giovanni Gerbino: «Fincantieri non ritira la richiesta di 140 esuberi da smaltire tramite mobilità e minaccia l'abbandono degli armatori dalla fabbrica se la protesta continuerà. Noi sospenderemo lo sciopero solo di fronte alla garanzia che andranno in mobilità solo i lavoratori che vorranno volontariamente farlo potendo poi accedere alla pensione col vecchio sistema previdenziale, così come avevamo concordato nell'intesa di dicembre; e che tutti gli altri esuberanti saranno ricollocati all'interno dell'azienda».

La vertenza è esplosa dopo che i sindacati nazionali, lo scorso 21 dicembre, a Roma hanno firmato un accordo con Fincantieri che è sembrato diverso nei contenuti dal preaccordo sottoscritto a Palermo. La diversità di vedute è pesata soprattutto in casa Uilm, il cui segretario regionale, Silvio Vicari, si è dimesso non condividendo i suoi referenti nazionali che, dopo la preintesa raggiunta a Palermo (con la Fiom contraria), a Roma hanno sancito accordi di senso diverso (sempre con la Fiom contraria).

Ieri sera ha provato a gettare acqua sul fuoco il coordinatore nazionale Uilm del gruppo Fincantieri, Mario Ghini: «Noi siamo sulla stessa linea a Roma e a Palermo: nessuno deve andare in mobilità se non lo vuole, nessuno deve perdere il posto di lavoro. Mi auguro che Silvio Vi-

cari ci ripensi. Gli parlerò. Ci sarà stato un malinteso, un modo diverso di interpretare ciò che è scritto nell'accordo di Roma del 21 dicembre. Con quel testo - ha spiegato Ghini - abbiamo solo voluto mettere tutti in sicurezza con il rinnovo della cassa integrazione straordinaria in scadenza, e con la conferma dei punti del contratto integrativo. Poi c'è il piano di riorganizzazione, che - è scritto - andrà approfondito nuovamente, prima a livello nazionale e poi nei singoli cantieri».

Secondo Ghini, «bisogna prima verificare se chi va adesso in mobilità potrà davvero usufruire della pensione col vecchio sistema previdenziale. Ad oggi non è certo, deve chiarirlo il governo nella riunione del 10. Poi, non è vero che è sparita la volontarietà: dovrà essere una scelta dei singoli lavoratori inclusi negli esuberanti. Gli altri andranno ricollocati nell'ambito delle riorganizzazioni nei singoli cantieri locali. A Palermo, su 140, alcuni andranno in mobilità per la pensione; degli altri, nessuno perderà il posto, saranno riassorbiti. A Monfalcone,

su 250 esuberanti, solo 114 potranno andare in mobilità e se sarà confermato l'accesso alla pensione col vecchio sistema».

Anche ieri, dunque, è stata una giornata di passione per gli automobilisti, con il corteo che ha bloccato gli assi principali fino a viale Regione siciliana, per poi sciogliersi quando si è appreso della duplice convocazione (il 10 gennaio a Roma col ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera e l'11 in prefettura a Palermo). Sono rimaste bloccate nel traffico anche alcune pattuglie dei vigili urbani. Nel corso della manifestazione sono stati fischiati i delegati di Fim-Cisl e Uilm-Uil, quelli che con Ugl avevano firmato l'accordo di dicembre per poi disdettarlo quando a Roma i segretari nazionali hanno sottoscritto un'altra intesa. Tanto che il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava, e quello provinciale, Mimmo Milazzo, hanno lanciato un appello alla Cgil per l'unità sindacale in questo difficile momento.



IL CORTEO DI IERI